

LIBRI & LETTERE

di Cinzia Zerbini
cinzia.zerbini@yahoo.it

Un Piccolo perché si scrive un libro

Con l'ironia che distingue tutti i suoi lavori, per la ristampa di "Scrivere è un tic", nella prefazione, Francesco Piccolo ha avvertito che il "mondo non ne aveva bisogno". Ma tant'è. E così, grazie alla casa editrice **Minimum** Fax, in un'edizione tascabile, si può rileggere il Bignami delle perie sui metodi, i vizi, i tic, appunto, di innumerevoli scrittori del passato e contemporanei. "Semplice, chiaro ed essenziale: questi sono i 3 aggettivi che mi vengono subito alla mente pensando al libro di Francesco Piccolo", commenta un lettore. "Per scrivere non serve solo talento - aggiunge un altro - ma spirito di sacrificio, cultura, fantasia, dedizione, metodo, organizzazione e tanto tempo da dedicar-



ci. E senza passione non si va da nessuna parte. Scrivere per l'autore è una difesa, un atto creativo sublime, un'emozione vitale e necessaria. Che pubblici o meno, si parte da lì". Dalla ritualità di Garcia Márquez e Balzac, alla correzioni di Raymond Carver e Giorgio Bocca, ai luoghi preferiti per la scrittura di Claudio Magris o Tomasi di Lampedusa, sono molti i segreti che negli anni Piccolo ha raccolto. "E' un testo magico - sostiene Paolo in un blog. Più si va avanti nella lettura e più viene voglia di mettersi al pc e inventare una storia".

Paolo:
Francesco Piccolo ha 45 anni. Tra i suoi libri: "La separazione del maschio", "L'Italia spensierata", "Allegro occidentale". Lavora anche come sceneggiatore.

